

Azienda: Ansaldo

Titolo: L' immagine Ansaldo: architettura, grafica e pubblicità

Pubblicazione: Milano: Electa, ©1986

Descrizione fisica: 137 p.: in gran parte ill.; 29 cm

Contenuto: L'oggetto specifico del volume è la storia dell'immagine aziendale dell'Ansaldo. Le numerose illustrazioni sono supportate da un saggio di Ennio Poleggi sull'Ansaldo e la produzione di periferie industriali, un secondo saggio di Rossana Bossaglia sull'immagine Ansaldo, e due colloqui con Renzo Piano e Ettore Sottsass

Illustrazioni: Le numerose illustrazioni che rappresentano il contenuto principale del volume sono rappresentate da fotografie, bozzetti, disegni, riproduzioni di marchi e materiale pubblicitario. I tre temi richiamati nel titolo (architettura, grafica e pubblicità) sono ripresi dai contenuti dell'illustrazione: macchinari, interni di e esterni di fabbrica, logotipi, materiale pubblicitario, prodotti. Ogni illustrazione è accompagnata da una didascalia.

Bibliografia, font, indici: Sono indicate le referenze fotografiche (pag. 138)

Biblioteca Fondazione Isec: M 003823

Catalogo Opac/Sbn: È presente in altre biblioteche.

Scheda storica

Nel maggio del 1846 fu firmata la convenzione tra l'Agenzia generale delle strade ferrate e la ditta Taylor e Prandi per l'apertura di una "grande officina metallurgica" a Genova con capitali anticipati dallo Stato. All'inizio degli anni cinquanta Taylor, decise di ritirarsi dall'operazione e nel 1952 il governo affidò ad un gruppo di imprenditori genovesi lo stabilimento di Sampierdarena. Tale gruppo era formato da Raffaele Rubattino, Giacomo Filippo Penco, Carlo Bombrini e Giovanni Ansaldo. Venne così costituita la società Giovanni Ansaldo & Co. che era dotata di un capitale sociale complessivo di 1.100.000 lire, costituito dal versamento di 320.000 lire da parte dei soci e da 810.000 lire, apportate dallo Stato.

Nel 1859, alla morte di Giovanni Ansaldo, la società fu posta in liquidazione e la direzione dell'impresa passò nelle mani di Luigi Orlando sino al 1866. In questi anni la sua sopravvivenza fu determinata da ragioni politiche e dal sostegno finanziario garantito dalla Banca nazionale diretta da Carlo Bombrini.

Alla morte di quest'ultimo, nel 1882 la proprietà fu rilevata dai suoi figli. Nel nuovo clima di espansione della spesa pubblica volta a rafforzare la base industriale del paese, i Bombrini dotarono l'azienda di un grande cantiere per la costruzione di navi, soprattutto da guerra.

Soprattutto a partire dai primi anni del nuovo secolo, l'azienda riuscì ad entrare nel mercato internazionale, grazie al ruolo determinante di Ferdinando Maria Perrone, che nel 1902 diventò direttore. Fu fondata la società anonima Ansaldo Armstrong & Co. con iniziale capitale di 3 milioni, elevato a 30 milioni di lire nel 1904. Il rapporto con la Armstrong non fu duraturo: l'impresa britannica cedette nel 1907 una larga parte della sua quota a Perrone, il cui controllo sull'impresa diventò pieno. Alla morte di Perrone, avvenuta nel 1908, il controllo aziendale passò ai figli Mario e Pio. In questi anni, a rafforzare le condizioni finanziarie aziendali ci fu la scelta dei Perrone di entrare nel mondo bancario, diventando tra i principali sottoscrittori della Banca Italiana di Sconto.

Con la Prima Guerra Mondiale Ansaldo divenne protagonista assoluto della mobilitazione industriale e della produzione bellica. L'occupazione nelle fabbriche di Genova passò da circa 10.000 unità del 1914 alle 41-42.000 unità al momento

dell'armistizio. Gli utili crebbero notevolmente e i Perrone avviarono un ampio programma di acquisizioni in vari settori industriali. Inoltre, i Perrone avviarono ambiziosi progetti di riconversione, basati sull'integrazione tra siderurgia e meccanica.

La depressione del 1920-21 ebbe effetti fortemente negativi sulla realtà aziendale: crebbe notevolmente l'indebitamento con la Banca italiana di Sconto, al punto che i Perrone per ottenere l'accesso a nuove fonti di liquidità tentarono senza successo la scalata della Banca Commerciale e come conseguenza dovettero abbandonare l'azienda. L'Ansaldo passò nelle mani di un consorzio di banche coordinate dalla Banca d'Italia in particolare attraverso la Sezione speciale autonoma del Consorzio sovvenzioni su valori industriali ed evitò il fallimento. Di fatto, sino al 1925 fu lo Stato che gestì l'Ansaldo.

Nel 1925 l'impresa fu privatizzata e passò sotto il controllo della Banca nazionale di Credito, istituto legato al Credito italiano. Gli effetti della crisi del 1929 minarono le condizioni finanziarie tanto dell'Ansaldo quanto del Credito italiano, che, dopo aver raggruppato tutte le sue partecipazioni azionarie nella Sfi, le cedette nel 1933 all'Iri.

Nel 1934 si avviò allo scorporo della siderurgia Ansaldo in un'impresa separata, la Siac. Nel 1935 Beneduce, presidente dell'Iri, nominò amministratore delegato Agostino Rocca. Negli anni seguenti, l'autarchia e le esigenze della Seconda Guerra mondiale orientarono l'impresa prevalentemente verso la produzione bellica.

Nel dopoguerra l'Ansaldo passò sotto il controllo di Finmeccanica. Il settore cantieristico diventò sino alla metà degli anni '60 l'attività prevalente. Fincantieri, fondata nel 1959, orientò la produzione verso le navi da crociera e questa gradualmente diventò la strada per recuperare competitività. Nel 1966 fu costituita la Italcantieri e tutta la cantieristica fu scorporata da Ansaldo. L'Ansaldo divenne quindi una industria prevalentemente meccanica, dando spazio anche alla ricerca sul nucleare e all'impiantistica energetica.

Negli ultimi anni le attività Ansaldo, all'interno di Finmeccanica, hanno portato alla suddivisione in vari comparti. Ansaldo energia, di cui fa parte anche Ansaldo nucleare, è attiva nel campo della produzione di impianti energetici. Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari è impegnata nella realizzazione di grandi progetti nel settore del trasporto pubblico ferroviario. AnsaldoBreda, nata dalla fusione del ramo d'azienda di Ansaldo trasporti e di Breda costruzioni ferroviarie, si occupa della produzione di treni, locomotori, tram. Ansaldo ricerche, si occupa di ricerca nel campo dell'elettronica e nella generazione avanzata di energia.

Nel 2015 Hitachi ha acquistato l'intera partecipazione detenuta da Finmeccanica nel capitale sociale di Ansaldo STS S.p.A., pari a circa il 40% del capitale sociale della stessa. Con il closing, avvenuto il 2 novembre in occasione dell'Assemblea degli Azionisti, Hitachi Rail Italy Investment è diventato l'azionista di riferimento di Ansaldo STS.

Bibliografia e sitografia essenziale: AA.VV., *Storia dell'Ansaldo*, a cura di Valerio Castronovo, Roma, Laterza, 1994; Marco Doria, *Ansaldo. L'impresa e lo stato*, Milano, Angeli, 1990;

http://www.storiaindustria.it/repository/fonti_documenti/biblioteca/testi/Testo_Ansaldo_Storia.pdf;

<http://www.ansaldo-sts.com/it/chi-siamo/storia>;